



cambia**MENTI**  
cultura reti innovazione



# SENTIERI INEDITI

RIFLESSIONI, DIALOGHI  
E NUOVI ORIZZONTI



Stampato su carte certificate FSC  
Copertina: Fedrigoni Symbol Freelifa Satin  
Interno: Burgo Selena Green



ISBN 9788894247640

Prima edizione Ottobre 2019

© Sardegna Ricerche

**cambiaMENTI** è un programma dello Sportello Startup – Sardegna Ricerche

**Coordinamento del programma:** Giuseppe Serra, Sebastiano Baghino (Sardegna Ricerche)

**Coordinamento editoriale e curatela:** Enrica Puggioni

Progetto grafico: Alessandro Congiu

Illustrazioni: Riccardo Atzeni

Opera edita da Sardegna Ricerche e distribuita con *Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale* <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-d/4.0/>.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle informazioni contenute nel presente volume è consentita esclusivamente per fini non commerciali e con la citazione completa della fonte:

**“Sentieri Inediti. Riflessioni, dialoghi e nuovi orizzonti – cambiaMENTI, Sportello Start up, Sardegna Ricerche”.**

Versione in formato .PDF liberamente scaricabile da: [www.p-arch.it](http://www.p-arch.it)

Per i contributi autoriali si ringrazia:

Lucio Argano	Paolo Dini
Simona Bielli	Johnny Dotti
Sara Bigazzi	Ezio Manzini
Annalisa Cicerchia	Maria Grazia Mattei
Umberto Croppi	Federico Mento
Alberto Cuttica	Marcello Minuti
Ilda Curti	Francesco Morace
Ludovica de Angelis	Massimo Novarino

Chiara Prevete
Monica Angela Grazia Scanu
Erminia Sciacchitano
Valeria Siniscalchi
Azzurra Spirito
Antonio Taormina
Susanna Tornesello
Michele Trimarchi

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2019  
presso Arti Grafiche Pisano Srl  
via Nervi, Zona Industriale Casic – Elmas (CA)

**Sportello Startup - Sardegna Ricerche**

mail: [sportellostartup@sardegnaicerche.it](mailto:sportellostartup@sardegnaicerche.it)  
[www.sardegnaicerche.it](http://www.sardegnaicerche.it)



# SENTIERI INEDITI

RIFLESSIONI, DIALOGHI  
E NUOVI ORIZZONTI



# INDICE

- 6 **INDICE**
- 10 **cambiaMENTI: NUOVE DIMENSIONI DELL'INNOVAZIONE**  
SPORTELLO START-UP SARDEGNA RICERCHE
- 14 **INTRODUZIONE**  
ENRICA PUGGIONI
- 22 **L'IMPRESA SOCIALE**  
PROSPETTIVE PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO
- 24 **IMPRESA SOCIALE: UN CONTRIBUTO  
A UN NUOVO PARADIGMA ECONOMICO E SOCIALE**  
JOHNNY DOTI
- 32 **ACCOUNTABILITY: LA "RAGIONE SOCIALE"  
DELLE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE**  
FEDERICO MENTO
- 36 **L'IMPRESA SOCIALE**  
MASSIMO NOVARINO
- 56 **ABITARE IL CAMBIAMENTO**  
COMPETENZE PLURALI E NUOVE PROFESSIONI
- 58 **DALLA REALTÀ AUMENTATA E PLURIMA  
DELLE ORGANIZZAZIONI CULTURALI  
ALLA COMPETENZA METICCIA**  
LUCIO ARGANO
- 64 **IL PUBBLICO AL CENTRO DELLA STRATEGIA:  
DALL'EUROPA AI TERRITORI**  
LUDOVICA DE ANGELIS
- 70 **INNOVAZIONE E OCCUPAZIONE CULTURALE**  
ANTONIO TAORMINA
- 78 **CULTURA, TECNOLOGIA E DIGITALE**  
SFIDE, OPPORTUNITÀ E CONTAMINAZIONI
- 80 **GETTING INSPIRED**  
ESPERIMENTI DI INNOVAZIONE SOCIALE IN ARTE E CULTURA  
SIMONA BIELLI
- 86 **LINGUAGGI CREATIVI, TRANSDISCIPLINARITÀ  
E MISSIONE SOCIALE. L'UMANESIMO DIGITALE DI MEET**  
MARIA GRAZIA MATTEI
- 92 **CROSS FERTILIZATION TRA CULTURA E AMBIENTI DIGITALI:  
ESISTE UNA VIA ITALIANA ALLA RIVOLUZIONE DIGITALE?**  
SUSANNA TORNESELLO
- 96 **WE ECONOMY**  
IL VALORE SOCIALE GENERA VALORE ECONOMICO
- 98 **SARDEX: BASI SOCIALI E STRUTTURALI PER UNA SINERGIA  
SOSTENIBILE TRA MERCATO E BENI COMUNI**  
PAOLO DINI
- 116 **WE-ECONOMY E DIRITTO URBANO**  
CHIARA PREVETE
- 122 **VALORI, PRATICHE E MERCATO**  
LA DIMENSIONE SOCIALE DELLO SCAMBIO ECONOMICO  
VALERIA SINISCALCHI
- 130 **NARRARE L'INNOVAZIONE**  
COMUNICARE PER CONDIVIDERE
- 132 **(CO)CREAZIONE DI UN "MONDO POSSIBILE"**  
TECNICHE DI BRANDING PER INNOVATORI SOCIALI  
SARA BIGAZZI
- 140 **NARRARE L'INNOVAZIONE**  
RACCONTARE BELLE STORIE PER CRESCERE  
MONICA ANGELA GRAZIA SCANU
- 146 **INNOVAZIONI COMUNI**  
NARRAZIONI CHE ABILITANO IL CAMBIAMENTO  
AZZURRA SPIRITO

- 156 **NUOVE GEOGRAFIE**  
DESIGN CIVICO E INNOVAZIONE SOCIALE
- 158 **CITTÀ DI CARNE, CITTÀ DI PIETRA**  
ILDA CURTI
- 164 **CITTÀ E POLITICHE DEL QUOTIDIANO  
PROGETTI DI VITA E NUOVE FORME DI GOVERNANCE  
PER UNA NORMALITÀ TRASFORMATIVA**  
EZIO MANZINI
- 172 **L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE**  
COSTRUIRE COMUNITÀ E MERCATI
- 174 **PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE STRATEGICA  
PER L'INNOVAZIONE**  
ANNALISA CICERCHIA
- 184 **NON SOLO SOLDI: LA RELAZIONE PRIMA DI TUTTO**  
ALBERTO CUTTICA
- 192 **FUTURO + UMANO**  
FRANCESCO MORACE
- 196 **ECONOMIA E POLITICA DELLA CULTURA IN TEMPI COMPLICATI**  
MICHELE TRIMARCHI
- 200 **LA GOVERNANCE PER L'INNOVAZIONE**  
MODELLI E FORME ORGANIZZATIVE
- 202 **PER UNA NUOVA CULTURA DELLA GESTIONE  
E DELLA VALORIZZAZIONE COME RESPONSABILITÀ COLLETTIVA  
E IMPEGNO CONDIVISO**  
UMBERTO CROPPI
- 212 **PUBBLICO E PRIVATO NELLA GESTIONE DELLA CULTURA:  
VERSO UN NUOVO RAPPORTO DI PATERNARIATO**  
MARCELLO MINUTI
- 224 **IL PATRIMONIO CULTURALE D'EUROPA,  
BENE COMUNE, RESPONSABILITÀ COMUNE**  
ERMINIA SCIACCHITANO
- 236 **GLI AUTORI**

## INNOVAZIONE E OCCUPAZIONE CULTURALE

Affermare che sussiste nel nostro paese un'emergenza occupazione – e che questa investe in particolare i giovani – restituisce in maniera oggettiva una situazione frequentemente evocata da varie fonti, prima tra queste l'ISTAT Istituto Italiano di Statistica, che colloca il dato relativo ai giovani disoccupati, secondo le ultime rilevazioni, oltre il 30%.

Affrontando il tema in ambito culturale, pur sfidando i rischi della deriva retorica, proponiamo alcune prodromiche riflessioni, partendo dalla constatazione che nel nostro paese convivono di fatto due visioni di cultura. Da una parte, la si considera motore di sviluppo economico e fonte di nuova occupazione, ma anche strumento di crescita civile, di inclusione; cultura come stile di vita e componente identitaria. Dall'altra, la si identifica con l'intrattenimento, col superfluo, relegandola a elemento residuale dell'economia e del mondo del lavoro. E tralasciamo di commentare le dichiarazioni (peraltro ampiamente smentite) relative alla possibilità di assumere cibo grazie alla cultura ("con la cultura non si mangia") rilasciate anni fa da un ministro della Repubblica, una disquisizione che riserviamo alle tavole del *cabaret*. Certamente l'assenza di una visione condivisa, non solo a livello istituzionale, del ruolo della cultura, pone in secondo piano e non favorisce le reali potenzialità occupazionali del settore. Dal confronto con gli altri paesi dell'Unione Europea emerge uno scenario di

luci e ombre. Apprendiamo dalle rilevazioni svolte da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea, che nel 2017 gli occupati nel settore culturale nei paesi dell'Unione Europea hanno raggiunto gli 8,7 milioni circa – con un incremento nel periodo 2011-2017 del 10,3% – che la percentuale rispetto agli occupati del totale dell'economia si è attestata in Europa al 3,8%<sup>1</sup> e in Italia solo al 3,6% (vedi Fig. 1). Un dato su cui riflettere, citiamo un solo elemento: l'Italia, insieme alla Cina, è il paese al mondo con più siti riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'umanità, 55 su 1.121, con tutto quanto ne consegue.

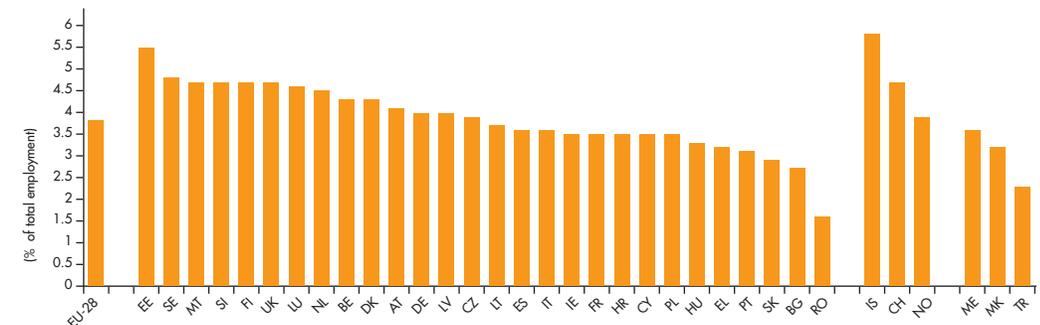


Fig. 1 L'occupazione Culturale in Europa, 2017

Fonte: Eurostat Cultural Statistics

Si legge nella Comunicazione della Commissione Europea *Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura* del 2017<sup>2</sup> che è "nell'interesse degli Stati membri utilizzare le potenzialità rappresentate dall'istruzione e dalla cultura quali forze propulsive per l'occupazione, la giustizia sociale e la cittadinanza attiva e per sperimentare l'identità europea in tutta la sua diversità". La Commissione evidenzia un aspetto essenziale: la crescita dell'istruzione e della cultura genera impatti di ampia portata che investono l'innovazione sociale e dunque l'occupazione, sia nell'ambito strettamente culturale sia nell'economia complessiva. Limitandoci al settore, come si evince dalla successiva tabella gli andamenti dell'occupazione culturale nei principali paesi europei nel periodo 2011-2017 hanno visto una crescita costante; l'Italia si allinea al *trend* ma con risultati nettamente inferiori al dato europeo.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	VARIAZIONE PERCENTUALE 2011-2017
<b>EUROPEAN UNION</b>	7.851,8	8.113,3	8.095,6	8.163,9	8.256,5	8.403,8	8.657,2	<b>10,26</b>
<b>GERMANY</b>	1.573,1	1.689,5	1.660	1.642,2	1.643,5	1.656,5	1.663,7	<b>5,76</b>
<b>UNITED KINGDOM</b>	1.261,2	1.338	1.354,6	1.381,1	1.448,1	1.467,3	1.491,9	<b>18,29</b>
<b>FRANCE</b>	884,8	863,2	894,9	884,6	848,5	889,1	939,4	<b>6,17</b>
<b>ITALY</b>	783,1	812,7	784,3	781,3	785,6	765,8	825,5	<b>5,41</b>
<b>SPAIN</b>	563,3	551,5	552,5	583,4	607,3	634,2	671,6	<b>19,23</b>

Tab. 1. L'occupazione culturale nei principali paesi europei 2011-2017

Fonte: Nostra elaborazione su dati Eurostat

Va rilevato che l'occupazione culturale è caratterizzata, in gran parte dei paesi, dalla discontinuità, dalla precarietà, ed è questa un'eredità che proviene anche dagli albori di molte delle professioni di riferimento. Rispetto al resto dell'economia i lavoratori autonomi sono circa il doppio (vedi Fig.2), tale condizione è legata in taluni casi a una scelta, in altri alla specificità della professione, ma principalmente alla volatilità del mercato del lavoro.

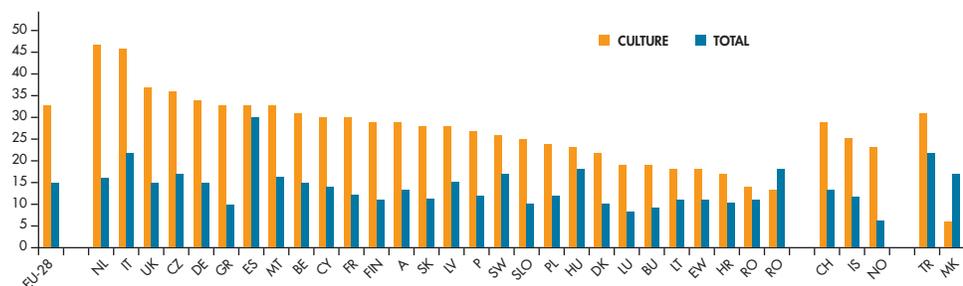


Fig. 2 Percentuale di lavoratori autonomi nella cultura e nel resto dell'economia nei paesi dell'Unione Europea

Fonte: Eurostat Cultural Statistics

Un altro indicatore significativo è rappresentato dal rapporto tra il numero dei lavoratori *full time* e quelli *part time*. Eurostat indica che nel 2017 a livello europeo i lavoratori *full time* erano il 75% contro l'80% del resto dell'economia. Nel nostro paese le percentuali erano del 78% contro l'81%, ma si registravano forti dislivelli di genere (tra i più alti), laddove gli uomini impiegati a tempo pieno erano nella cultura l'86% e nel resto dell'economia il 91%, mentre le donne si attestavano in ambedue gli ambiti al 68%. Entrando maggiormente nel merito dell'occupazione culturale in Italia, necessita una premessa: le fonti statistiche sono molteplici, si va dai soggetti istituzionali delegati a funzioni di raccolta, elaborazione e gestione di informazioni quali l'Istat, gli altri enti che afferiscono al SISTAN Sistema Statistico Nazionale e le amministrazioni centrali e territoriali, agli enti e organizzazioni che acquisiscono ed elaborano dati con finalità diverse, tra questi l'INPS, l'ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) e Unioncamere. Tali soggetti adottano (stanti le funzioni che ricoprono) metodologie spesso non coincidenti, così come non sempre coincide il perimetro considerato che delinea l'area della cultura, fermo restando che in linea con il dettato della Commissione Europea si utilizza prevalentemente, trattando di cultura, la definizione "settori culturali e creativi" (che anche noi adotteremo nelle pagine successive, in linea con le rilevazioni citate). La tabella seguente si basa sugli studi realizzati da Fondazione Symbola e Unioncamere<sup>3</sup> le cui risultanze quantitative si differenziano in parte da quelle di Eurostat riguardanti il nostro paese, poiché le rilevazioni prendono le mosse da una concezione<sup>4</sup> più ampia dei settori culturali e creativi. Descrive gli andamenti occupazionali relativi ai singoli settori nel biennio 2016-2017.

	OCT 2016	OCT 2017	VAR. OCC.
<b>Industrie creative</b>	<b>253,3</b>	<b>260,8</b>	<b>-3,0</b>
Architettura e design	152,4	153,2	0,25
Design	64,4	68,7	6,86,7
Comunicazione	100,9	107,6	6
<b>Industrie culturali</b>	<b>492,1</b>	<b>488,3</b>	<b>-0,8</b>
Cinema, radio, tv	58,6	56,7	3,3
Videogiochi e software	159,8	163,6	2,4
Comunicazione	5,9	6,1	2,9
Editoria e stampa	267,8	261,9	2,2
<b>Performing arts</b>	<b>129,5</b>	<b>140,8</b>	<b>-8,7</b>
<b>Patrimonio storico e artistico</b>	<b>53,1</b>	<b>51,0</b>	<b>-4,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>928,0</b>	<b>940,9</b>	<b>1,4</b>

Tab. 2 L'occupazione culturale in Italia

Fonte: Unioncamere, Symbola

Il quadro complessivo rileva una crescita contenuta, incentrata sulle industrie creative e le *performing arts*. A questo proposito va però sottolineato che gli indicatori numerici quantificano i fenomeni ma non li misurano e non consentono approfondimenti. Per quanto riguarda ad esempio lo spettacolo (qui comprendendo *performing arts*, cinema, radio e TV), i dati INPS del 2017 riportano che i lavoratori erano 226.000 con un incremento di unità del 4,5% rispetto all'anno precedente, ma i compensi medi annuali (10.445 Euro) sono stati inferiori del 2,6% e il numero delle giornate lavorate (85) del 3,5%. Restando nello stesso anno, la Tab. 3 illustra la tipologia degli inquadramenti professionali degli occupati.

	Professioni culturali e creative	Altre professioni	Totale settori culturali e creativi	Resto dell'economia
<b>Lavoratori subordinati</b>	<b>38,7</b>	<b>71,4</b>	<b>54,5</b>	<b>77,7</b>
Dirigente	0,5	1,6	1	1,8
Quadro	3,5	6	4,7	5,2
Impiegato	28	50	38,6	32,6
Operaio	5,9	13,2	9,3	37,5
Apprendista	0,9	0,6	0,8	0,6
<b>Lavoratori autonomi</b>	<b>61,3</b>	<b>28,6</b>	<b>45,5</b>	<b>22,3</b>
Imprenditore	0,2	3	1,5	1,2
Libero professionista	39,9	7,4	24,2	5,3
Lavoratore in proprio	17	15,2	16,1	13,4
Socio di cooperativa	0,1	0,1	0,1	0,1
Coadiuvante familiare	0,3	0,9	0,6	1,3
Collaboratore c. e. c.	1,6	0,7	1,2	0,6
Pres. d'opera occasionale	2,2	1,4	1,8	0,4
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Tab. 3 Tipologie degli inquadramenti delle professioni nei settori culturali e creativi in Italia nel 2017

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

I dati confermano i risultati proposti da Eurostat, i lavoratori autonomi sono il 45,5 %, contro il 22,3% del resto dell'economia. La percentuale cresce per le professioni più specificamente culturali e creative (attori, musicisti, artisti visivi ecc.), raggiungendo il 61,3%; di essi il 39,9% sono liberi professionisti, mentre le altre professioni all'interno dei settori (ad esempio le figure amministrative) sono in maggioranza svolte da lavoratori subordinati.

Affrontare l'occupazione culturale ci porta inevitabilmente ai temi che attengono l'istruzione, la formazione e più in generale le competenze. Lucio Argano,

uno dei massimi esperti in materia, disegna un nuovo sistema di competenze: cognitive, strategiche, relazionali, progettuali, manageriali. A esse si aggiungono *soft skills* quali le competenze emotive e sociali, sulle quali negli ultimi anni è stata posta particolare attenzione. I cambiamenti di paradigma in atto, l'imporsi di nuove professionalità, legate sul versante propriamente artistico all'evoluzione dei linguaggi e su quello gestionale a nuovi modelli gestionali e allo sviluppo delle IT e ICT, impongono di ridefinire e adeguare competenze individuali e collettive; di introdurre nuove figure professionali o ripensare le figure attuali. Va altresì aggiunto che la complessità e l'articolazione degli ambiti afferenti alla cultura non consentono una rappresentazione organica del mercato del lavoro di riferimento; che i processi innovativi che investono i settori culturali e creativi avvengono secondo modalità e velocità diverse. È opinione diffusa che ci sia attualmente un *mismatch* tra le competenze possedute e quelle richieste per affrontare le sfide future. Una delle principali criticità incontrate nella ricerca del personale dalle imprese – che richiedono ai candidati rispetto al passato un maggiore bilanciamento tra saperi umanistici e tecnologico-scientifici, tra creatività e innovazione – consiste appunto nella inadeguatezza dei candidati provenienti dai percorsi universitari o di formazione professionale. Dal rapporto *Fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese culturali* del 2018 realizzato nell'ambito del Progetto Excelsior<sup>5</sup> emerge che le imprese culturali e creative, relativamente al titolo di studio, richiedono *standard* più elevati rispetto al totale delle imprese. In particolare, per i nuovi assunti nel 2017 il titolo di studio richiesto era di tipo universitario per il 40,6% delle imprese creative (che prevedevano 26.500 nuove entrate) e per il 38,9% delle imprese culturali (che prevedevano 96.300 nuove entrate). I dati trovano conforto nelle rilevazioni svolte da Fondazione Symbola e Unioncamere, come risulta dalla Tab. 4 che indica il titolo di studio posseduto nel 2017 dai lavoratori. Per il 42% essi provengono da un percorso di istruzione terziaria, mentre nel resto dell'economia la percentuale si ferma al 21,1%; dal confronto con il 2011 spicca un aumento significativo del livello di istruzione dei lavoratori.

Va altresì rilevato che a livello europeo il nostro è uno degli ultimi paesi per numero di lavoratori in ambito culturale che provengono da percorsi di studio di terzo livello e il fenomeno non riguarda solo la cultura (vedi Fig. 3).

Le più recenti rilevazioni dell'OCSE<sup>6</sup> indicano che nel 2017 in Italia solo il 27% dei giovani di 25/34 anni (per il 60% femmine) era in possesso di

	2011		2017	
	Sistema produttivo culturale creativo	Resto dell'economia	Sistema produttivo culturale creativo	Resto dell'economia
Nessun titolo	0,3	0,9	0,1	0,5
Scuole elementari	1,3	4,5	0,6	2,9
Scuole medie inferiori	15,2	30,8	10	28,9
Diploma triennale	5,1	8,2	3,6	7,9
Diploma o post-diploma	45	38,6	43,5	38,7
<b>ISTRUZIONE TERZIARIA</b>	<b>33</b>	<b>17</b>	<b>42</b>	<b>21,1</b>
Laurea triennale	1,7	0,3	7,5	4,5
Laurea specialistica	30,3	16,3	33,1	16
Post-laurea	1	0,4	1,4	0,6
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Tab. 4 Titolo di studio dei lavoratori dei settori culturali e creativi e del resto dell'economia, anni 2011-2017 (valori percentuali)

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

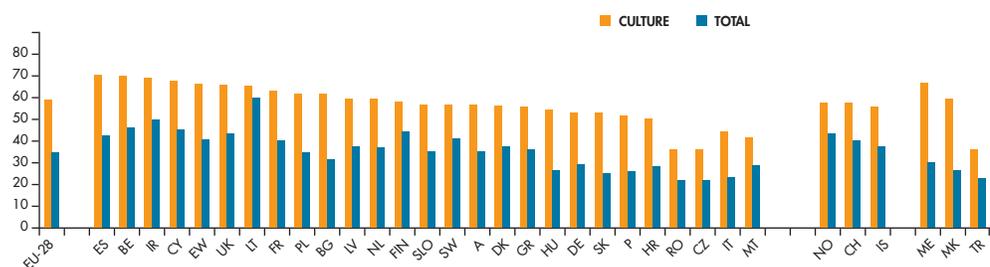


Fig.3 Persone in possesso di un titolo di studio di terzo livello occupate nel settore culturale e nel resto dell'economia

Fonte: Eurostat Cultural Statistics

una laurea, contro una media dei paesi membri del 44% (superando soltanto il Messico in fondo alla classifica). Rispetto al totale della popolazione la percentuale si sposta; il 18,7% di laureati italiani contro il 33% della media degli altri paesi. Per quanto concerne la formazione professionale, di competenza delle Regioni<sup>7</sup>, ci limitiamo a constatare che non favorisce occupazione culturale

l'adozione, da parte delle Regioni, di repertori di figure professionali a tutt'oggi tra loro differenti sul versante definitorio e, appunto, in termini di competenze.

Complessivamente si coglie la difficoltà di ascolto da parte dell'università, così come da parte del mondo della formazione professionale, rispetto all'evoluzione delle professioni della cultura, che tendono sempre più verso l'interdisciplinarietà, verso ibridazioni basate su una molteplicità di competenze provenienti da discipline diverse e conoscenze maturate nel contesto concreto della ricerca. Necessita una maggiore consapevolezza che la capacità di innovazione rappresenta la condizione indispensabile per lo stesso futuro del sistema cultura.

Non è azzardato affermare che le prospettive dell'occupazione culturale in Italia dipendono dalla disponibilità a sviluppare strategie finalizzate ad avviare e implementare efficaci politiche attive del lavoro condivise dal MIUR Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dal MIBAC Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, dal Ministero del Lavoro e dalla Conferenza delle Regioni.

### Note

1. La definizione del perimetro dei settori e delle professioni considerati è quella elaborata dall'European Statistical System (ESS) Network on Culture, comprendente i seguenti ambiti: patrimonio, archivi, biblioteche, editoria, arti visive, spettacolo dal vivo, audio-visivo e multimediale, architettura, pubblicità e artigianato artistico. Per approfondimenti si veda *ESS - net Culture final report* (2012).
2. Cfr. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura*, Bruxelles, 14.11.2017.
3. Fondazione Symbola e Unioncamere realizzano e pubblicano annualmente, il Rapporto *Io sono cultura* che propone interventi e studi sull'economia del settore.
4. Si veda nota 1
5. Il Progetto "Excelsior - Sistema informativo" per l'occupazione e la formazione è realizzato da Unioncamere e Anpal - Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. Si basa su un sistema di rilevazione ad ampio raggio che complessivamente ha coinvolto, nella ricerca qui citata, 160.000 imprese del "core cultura".
6. Cfr. *Education at a glance 2018*, OECD 2018. L'OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è stata istituita nel 1960. È un'organizzazione internazionale che svolge prevalentemente studi economici per i paesi membri. Ne fanno parte attualmente 35 Paesi.
7. Le Regioni hanno assunto la competenza esclusiva in materia di formazione professionale a seguito della riforma costituzionale del 2001, in applicazione dell'art. 117; le Regioni hanno comunque avuto un ruolo preminente in questo campo nel decennio precedente alla riforma costituzionale.